

Introduzione.

L'altra metà d'Europa e oltre: legalità, democrazia e cooperazione per la sicurezza

Francesco Randazzo

Introduzione

Questo volume monografico di «Etica Pubblica. Studi su legalità e partecipazione» si presenta come una raccolta di saggi che esplorano diverse sfaccettature della transizione politica, della sicurezza e della cooperazione internazionale in Europa orientale e oltre, con un focus particolare sui Balcani. Nel saggio che apre il numero speciale, *How a Democracy Was Born: Romania as a Case Study of a Former Communist Country* di Marius Mureșan, viene analizzato il processo di democratizzazione in Romania dal 1989 al 1996. L'autore esamina il ruolo delle élite ex-comuniste, il processo di costruzione istituzionale e le tematiche dominanti durante le elezioni presidenziali e parlamentari. Un aspetto innovativo è l'attenzione posta sul concetto di «transizione permanente», per descrivere la complessità della realtà post-rivoluzionaria in Romania, che ha dovuto adattarsi continuamente a sfide impreviste come conflitti regionali e crisi economiche. Inoltre, lo studio evidenzia come l'integrazione euro-atlantica, pur essendo una tappa fondamentale, sia più pertinente alla fase di consolidamento democratico che a quella di transizione iniziale. Viene inoltre sottolineato il ruolo significativo della televisione pubblica e dei media, all'epoca controllati dal Fronte di Salvezza Nazionale (FSN), nel plasmare la percezione pubblica e nel favorire la vittoria di Ion Iliescu nelle prime elezioni. Il secondo contributo, *Organized crime in Eastern Europe and Russia: the new challenges at the beginning of the 21st century*, di Nicola Cristadoro, offre un'analisi del crimine organizzato nell'Europa orientale e nei Balcani, con un approfondimento sull'impatto del conflitto russo-ucraino. Il saggio evidenzia come la posizione geografica dei Balcani renda un nodo cruciale per attività criminali come il traffico di esseri umani e di droga. Un contributo originale è l'esame di come l'invasione

russa dell'Ucraina abbia modificato le economie illecite regionali, spingendo la Russia a rafforzare il proprio controllo sulle reti criminali per eludere le sanzioni, mentre le reti criminali ucraine si sono largamente distaccate dai loro ex partner russi per ragioni non solo patriottiche ma anche di sopravvivenza. L'autore analizza anche come attori statali e non statali, tra cui la compagnia Wagner e persino il governo nordcoreano, siano stati coinvolti in attività illecite per sostenere lo sforzo bellico russo. Il terzo saggio, Intercosmos e l'integrazione scientifica nell'Europa centro-orientale, di Olga Dubrovina, si concentra sulla cooperazione tecnico-scientifica nel settore spaziale tra l'Unione Sovietica e i Paesi dell'Europa centro-orientale, in particolare Cecoslovacchia, Polonia e Bulgaria, attraverso il programma Intercosmos. Viene messa in luce l'influenza di tale programma nello sviluppo delle infrastrutture spaziali locali e la successiva integrazione post-comunista in organizzazioni occidentali come l'Agenzia Spaziale Europea (ESA) e la NASA. Un aspetto interessante è la trattazione delle diverse capacità scientifiche dei Paesi partecipanti, con la Cecoslovacchia e la Repubblica Democratica Tedesca classificate come leader mentre la Romania e la Bulgaria con capacità più limitate. Il saggio rivela anche una dimensione politica dietro le quinte del programma, come la competizione tra Polonia e Cecoslovacchia per inviare il primo cosmonauta non sovietico o americano nello spazio, evidenziando le dinamiche di prestigio all'interno del blocco socialista. Infine, il mio saggio Obiettivo Unione Europea o ritorno al passato? Il caso serbo tra accelerazioni in avanti e freni ideologici e culturali, affronta il complesso percorso della Serbia verso l'integrazione europea dopo la dissoluzione della Jugoslavia. Qui vengono esplorate le sfide legate al forte legame storico, culturale e religioso con la Russia, la questione irrisolta del Kosovo e le problematiche interne relative alla democratizzazione e alla lotta alla corruzione. Un elemento di originalità è l'analisi dell'ambiguità della posizione serba che cerca di bilanciare le aspirazioni europee con il mantenimento di relazioni privilegiate con potenze alternative come Cina e Russia, talvolta a discapito della sua credibilità internazionale. Il saggio sottolinea come la Serbia si trovi a un bivio, divisa tra l'adozione di riforme sostanziali per l'integrazione europea e la conservazione di una neutralità strategica, influenzata da un nazionalismo radicato che ostacola il superamento delle questioni irrisolte del passato.

Nel complesso, il volume offre una prospettiva approfondita, multidisciplinare e polifonica sulle dinamiche politiche, economiche e sociali che hanno caratterizzato l'Europa orientale e i Balcani nel periodo post-comunista. L'originalità del lavoro risiede nell'analisi comparativa di

diverse transizioni nazionali, nell'integrazione di fattori storici, culturali e geopolitici, e nell'identificazione di sfide persistenti che continuano a modellare il futuro della regione. Il volume si dispiega dunque come una mappa complessa delle transizioni post-comuniste in Europa, svelando non solo le sfide affrontate, ma anche le persistenti tensioni che definiscono l'identità e il futuro di tali nazioni. Dalla «transizione permanente» della Romania alle nuove frontiere della criminalità organizzata plasmate dal conflitto russo-ucraino, dall'ambiziosa cooperazione spaziale di Intercosmos alla complessa odissea serba verso l'Unione Europea, ogni saggio è un frammento di un mosaico che racconta di popoli in bilico tra il peso della storia e la spinta ineludibile verso un domani incerto. Ciò che emerge con forza è la natura profondamente umana di queste trasformazioni: il desiderio di libertà, la lotta per la legalità e la democrazia, ma anche l'ombra della corruzione e del nazionalismo che ancora resistono. Un lavoro collettaneo che non si limita a fotografare il passato, ma ci invita a riflettere sul presente e a immaginare le traiettorie future, ricordandoci che la democrazia è un percorso, non una destinazione, costantemente modellato da scelte politiche, tensioni sociali e l'indomita volontà di individui e comunità di forgiare il proprio destino.